

## Le Grotte del Baburill a S. Giovanni di Auditore (PU): prospettive di ricerca.

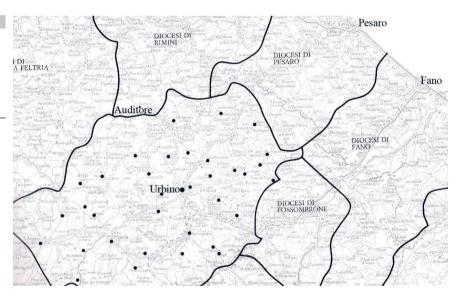
## Filippo Venturini

(GSU)

Quello che si presenta in questa sede non è uno studio compiuto, bensì la definizione delle linee guida di un progetto di ricerca che sarà condotto dal Gruppo Speleologico Urbino, nell'immediato futuro.

Le così dette "Grotte di/del Baburill" si trovano nel territorio del comune Auditore (PU), a circa km 40 dalla costa e km 20 da Urbino (Fig. 1), preci-

Fig. 1 Localizzazione di Auditore, rispetto ai principali centri della zona.



samente, sono in prossimità della frazione di S. Giovanni e molto vicino ai ruderi del così detto "Castello di/della Trappola" (Figg. 2-5).

Al momento non si conosce, né la funzione, né l'epoca di questo complesso ipogeo. Per quanto riguarda il nome, l'ipotesi più accreditata è quella che "Baburill" sia una versione locale del "babau" o "uomo nero": uno spauracchio, la cui dimora è ben collocabile in un tetro antro.

È certo anche che si tratta di cavità artificiali, con un doppio ingresso(Fig. 6), attraverso due tunnel che corrono paralleli e che sono separati, in un punto,

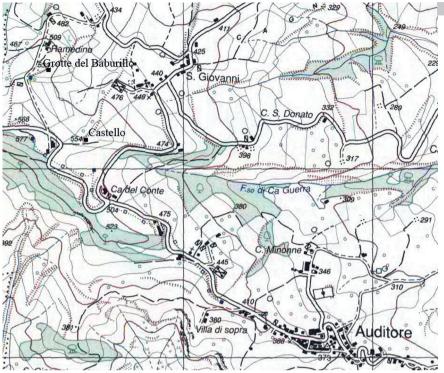


Fig. 2 Localizzazione delle "Grotte del Baburill" nel territorio comunale di Auditore.



Fig. 3 La collina del castello vista dall'ingresso delle grotte, la freccia indica un torrione.

da un muretto artificiale, realizzato in blocchi squadrati con una certa cura e posti in opera a secco (Fig. 7).

Sul versante est del cunicolo Orientale, c'è un'ampia stanza quadrangolare, dell'altezza di più di m 2 nelle cui pareti sono stati realizzati degli incavi rettangolari (Figg. 8-9).

Fig. 4 Un torrione del castello.



Fig. 5 L'ingresso dell'ipogeo (freccia) visto dal castello.



Fig. 6 L'ingresso dell'ipogeo.

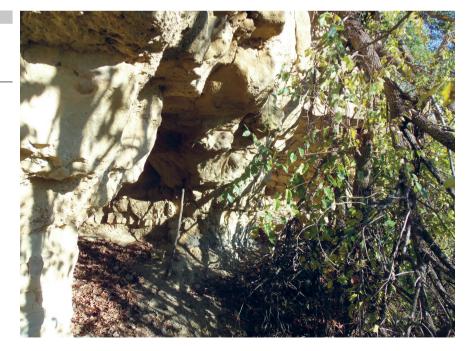




Fig. 7 Interno dell'ipogeo: muro in blocchi lapidei posti in opera a secco.



Fig. 8 Interno dell'ipogeo: ingresso all'ambiente quadrangolare.

Fig. 9 Interno dell'ipogeo: ambiente quadrangolare, con nicchie scavate nelle pareti.



L'intero complesso ipogeo ha un'accentuatissima pendenza verso est: tutti i cunicoli convergono in un unico punto. L'estensione complessiva dovrebbe essere di circa m 100.

Va anche rilevato che una grande quantità di detriti riempie i cunicoli, così che è impossibile vedere il fondo. Questi detriti sono parti della volta e delle pareti crollate, ma anche parte dei muretti in blocchi squadrati rovinata al suolo, come nel corridoio Occidentale, che è di assai difficile percorribilità. Per la datazione abbiamo un terminus ante quem compreso fra il settembre del 1944 e il 21 aprile del 1945, cioè il periodo di combattimenti lungo la Gotenstellung (Linea Gotica), cioè le postazioni di difesa sulle quali si erano attestate le forze del reich germanico, per cercare di contrastare l'avanzata alleata verso il Nord Italia. La "Gotica" tagliava la penisola in senso est-ovest, da La Spezia fino a Pesaro¹. Fra il 3 e il 5 settembre del 1944 le forze in campo si scontrarono duramente a Tavoleto²: vicinissimo alla località delle grotte (Fig. 10), nelle quali fino a non molto tempo fa erano visibili uno swastika e il nome di un milite tedesco.

Certamente in quest'occasione le grotte furono interessate da una ristrutturazione per renderle atte alle finalità del combattimento e del ricovero delle truppe. Tuttavia molte delle caratteristiche dell'ipogeo lasciano supporre che questo sia di origine molto più antica, a cominciare dalla vox populi, che le vorrebbe connesse con il vicino "Castello di/della Trappola"

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> B. H. Liddel Hart, Storia militare della Seconda Guerra Mondiale I, II, Milano 1970, pp. 754-761.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> B. Ghigi, La guerra sulla Linea Gotica dal Metauro al Senio fino al Po, Rimini 2003, pp. 408-410.



Fig. 10
La Linea Gotica
nella provincia
di Pesaro Urbino,
il cerchio indica
l'area di Auditore
( da B. Ghigi, La
guerra sulla Linea
Gotica dal Metauro
al Senio fino al Po,
Rimini 2003, p. 213).

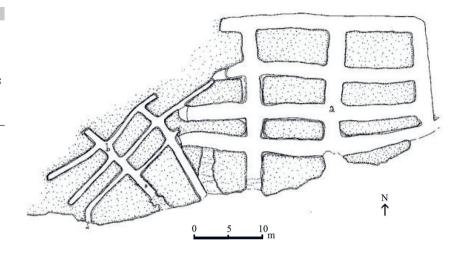


Fig. 11
Interno dell'ipogeo:
si nota la pendenza
in un'unica
direzione, il senso
è indicato dalla
freccia.

(Figg. 2-5), che si sa per certo fosse già crollato e abbandonato nel XV secolo<sup>3</sup>. Il crollo della parte di collina compresa fra l'ingresso delle grotte e il castello, rende difficilmente verificabile questa tesi, che non è comunque

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> A. Pisani, I ruderi di S. Giovanni, in G. Allegretti (a cura di), Auditore, Auditore 1989, pp. 18-22.

Fig. 12 Complesso detto "Le Grotte" ad Atri (da I. Riera, *Utilitas Necessaria*, Milano 1994).



inverosimile, poiché molti castelli avevano complessi ipogei, usati sia come via di fuga sia come magazzini. Un esempio è il vicino castello di Monte Copiolo, attualmente studiato e scavato dal "CE. A.M" Centro Archeologia Medievale, sotto la direzione della prof.ssa Annalia Ermeti e del prof. Daniele Sacco. Una possibilità è anche quella che le grotte siano state usate come cava per la costruzione del castello stesso, che è stato costruito con pietre locali.

Resta ancora un'ipotesi, infatti il complesso di cunicoli e soprattutto l'accentuata pendenza verso un solo lato (Fig. 11) destano alla mente alcuni ipogei romani: le così dette "cisterne a cunicoli", come il complesso detto le "Grotte" ad Atri (Fig. 12), ma anche nell'area dell'antica Cures è segnalata una simile cisterna, in relazione con una villa, con serbatoio scavato nel tufo e privo del rivestimento struttivo, costituito da tre cunicoli che corrono paralleli, intersecandosi ortogonalmente con altri cinque<sup>4</sup>. Una cisterna a cunicoli in connessione con una villa romana era verosimilmente anche quella che si trova in località S. Angelo di Caminate, presso Fano, anche se in questo caso le pareti e la volta dell'ipogeo sono in muratura, rivestite da cocciopesto<sup>5</sup>.

Le immediate vicinanze sono ricche di testimonianze romane: nelle mura del castello sono stati trovati reimpiegati frammenti di opus reticulatum (Fig. 13), un tipo di paramento murario usato dai romani soprattutto in epoca repubblicana, ma anche frammenti di opus spicatum (Fig. 14). Nella parte

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> I. Riera, Utilitas Necessaria, Milano 1994.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> M. Vergari, Catacomba di S. Paterniano, in P. L. Dall'Aglio, P. Campagnoli (a cura di), Sulle tracce del passato, Urbania 2002, pp. 145- 146.



Fig. 13 Frammento di paramento murario di *opus reticulatum*, reimpiegato nel castello.



Fig. 14 Mattone per pavimento a spina di pesce (opus spicatum) reimpiegato nel castello.

sommitale del Monte di S. Giovanni si trova una struttura romana di dimensioni ragguardevoli<sup>6</sup>.

Una ricerca sistematica sia nell'ipogeo sia nel territorio circostante consentirà di verificare la fondatezza di queste ipotesi e la natura, funzione e datazione delle grotte in questione.

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> W. Monacchi, Case e Tuguria, in G. Allegretti (a cura di), Auditore, Auditore 1989, pp. 8-11.